

istituita dal comune di Barcellona Pozzo di Gotto, comune degno di speciale lode per i sacrifici non lievi che sopporta per la pubblica istruzione.

Io mi permetto, poi, di unire la mia umile preghiera a quella del ministro alla Commissione del bilancio relativamente all'ordine del giorno da essa proposto, perchè se questo ordine del giorno fosse approvato tal quale e senza alcuna restrizione si toglierebbe a tutti i comuni quella speranza di pareggiamento che essi ebbero nell'istituire le loro scuole tecniche.

Presentazione della relazione sullo stato di previsione della spesa, del Ministero dell'interno, per l'esercizio 1886-87.

Presidente. Invito l'onorevole Prinetti a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Prinetti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa, del Ministero dell'interno, per l'esercizio 1886-87.

Presentazione della Relazione sul disegno di legge portante modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito e sugli assegni dell'esercito.

Presidente. Invito l'onorevole Corvetto a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Corvetto. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge portante modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito e sugli assegni dell'esercito.

Presidente. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione del bilancio per il Ministero dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Arcoleo, relatore. Quando cominciò a parlare l'onorevole ministro, la Camera avrà, forse, sospettato che la Commissione del bilancio, e l'onorevole ministro procedessero sopra due parallele. Però, le sue ultime parole devono aver dimostrato che non si trattava che di due linee convergenti.

La Commissione del bilancio ha creduto, quando esaminò la legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, di facilitare al ministro la via per la conversione; ed egli sa bene che si è fatta perfino un'aggiunta speciale in un articolo di quella legge per consentire al ministro la facoltà di fare la

conversione delle scuole tecniche comunali in scuole tecniche governative.

Egli ci ha chiesto ora: volete voi riguardare la parte didattica, o la parte finanziaria? Sapeva bene la Commissione del bilancio che non solo bisognava esaminare se molta spesa venisse a rifulire a carico del bilancio; ma anche se alcun beneficio risultasse da questa conversione; in massima ritenne che convenisse agevolare questa conversione. Di fatti, sotto il rapporto finanziario, è chiarito anche nella relazione, che anche questo lieve onere ne deriva allo Stato e che viene poco a poco scemando a cagione del maggiore introito delle tasse scolastiche.

Rispetto poi alla ragione didattica, la Commissione del bilancio comprendeva che un indirizzo bisognava pur dare a quest'insegnamento, per quanto ancora non fossero bene precisi i suoi limiti ed i suoi scopi. Una ragione sopra tutte ne spingeva a facilitare la via all'onorevole ministro la sperequazione enorme che in fatto di scuole tecniche v'è in Italia, una sperequazione anche maggiore di quella che si avverte nell'istruzione secondaria. Basti dire che in Sicilia le scuole tecniche, come i ginnasii, sono interamente a carico dello Stato, mentre in alcune provincie, come nelle venete, nelle lombarde, nelle Marche, nell'Umbria, nella provincia di Roma, sono a carico in parte dello Stato ed in parte dei Comuni, sebbene abbiano l'etichetta di scuole tecniche *regie*; mentre altrove sono puramente comunali. Questa sperequazione nuoce, e sotto il rapporto dell'indirizzo didattico, ed anche sotto il rapporto finanziario, perchè mette a carico di alcune regioni quello che viene sgravato ad altre.

Basta considerare la sproporzione enorme che esisteva fino all'anno scorso. In Calabria, per esempio, c'era appena una scuola tecnica per una popolazione di oltre un milione, mentre poi ce n'era una ogni 33,000 abitanti nella Liguria.

Adunque, sia per ragioni didattiche, sia per ragioni finanziarie, la conversione delle scuole comunali in governative diventa quasi un fatto necessario. Nè la Commissione del bilancio ha creduto di imporre al ministro che si fermi sulla via; essa ha creduto però che occorra una discussione serena, larga, minuta per vedere, non solo quello che giovi riguardo alla parte meccanica, dirò così, e materiale dell'operazione, ma quello che torni utile riguardo all'indirizzo ed agli studi della scuola tecnica.

L'onorevole ministro certamente non avrebbe potuto dolersi se in questa larga discussione di bilancio, invece d'insistere sulla sola istruzione